

ABBAZIA BENEDETTINA DI PONTIDA

Il complesso abbaziale, elevato a monumento nazionale con Decreto Presidenziale del gennaio 1954, è una piccola antologia d'arte che raccoglie nove secoli di storia.

A Pontida, dopo la confisca napoleonica l'uso improprio degli edifici (nuovi volumi residenziali e paleoindustriali) e successive modifiche ed ampliamenti avevano profondamente alterato il Monastero. Con il ritorno dei Benedettini riprende l'attività di riscatto dell'impianto monastico con tutte le alternative connesse: si intraprendono importanti lavori di restauro e di trasformazione per adeguare il complesso alle nuove esigenze funzionali della vita spirituale della comunità monastica e della vita culturale ed economica dell'intero paese, legata da sempre alle vicende del Monastero.

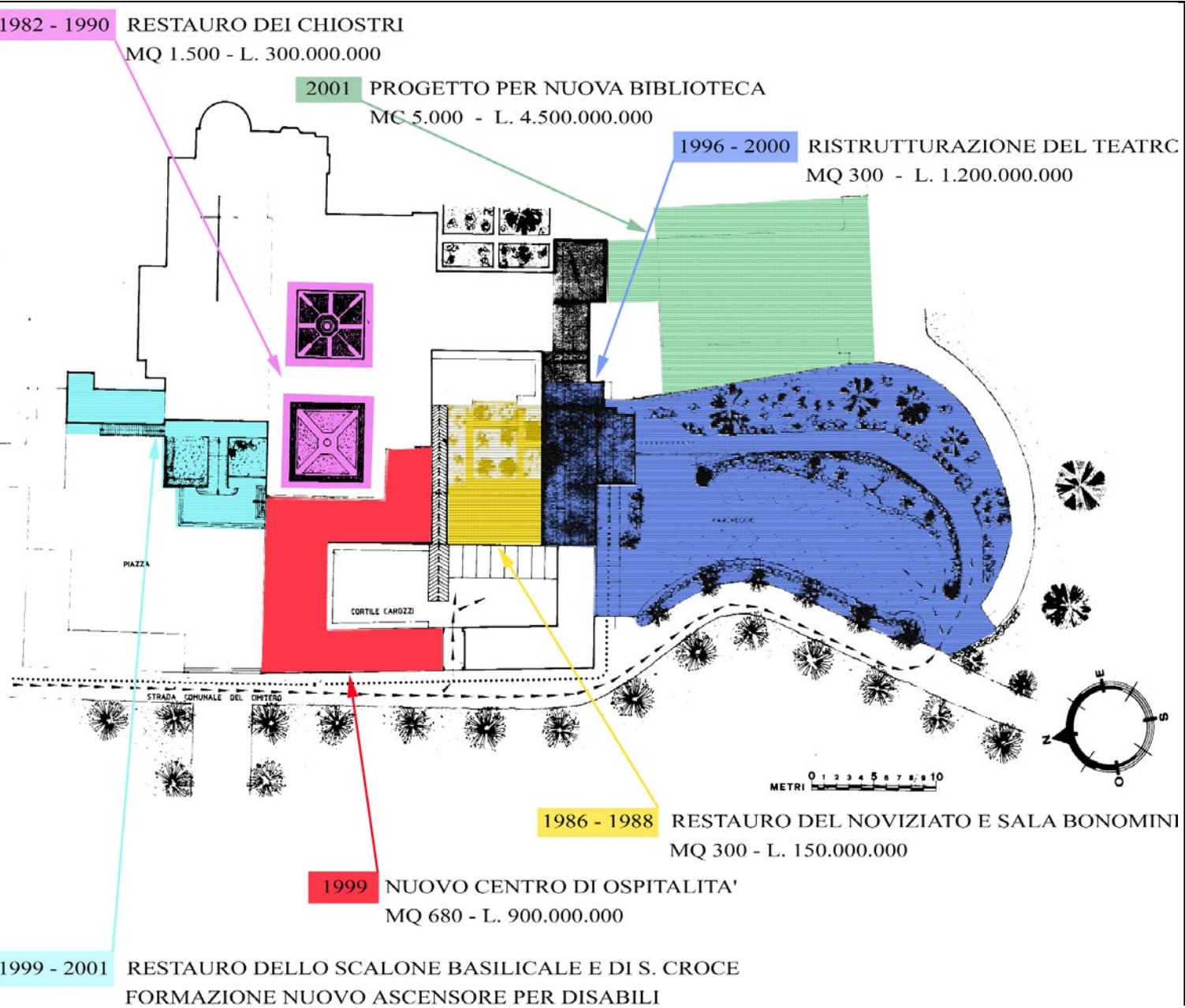
La situazione intorno alla metà del XX secolo era di grave abbandono con preoccupanti dissesti, anche dal punto di vista statico, e molteplici superfetazioni che occultavano preziosi elementi architettonici e stilistici.

Dagli anni '80 ha avuto inizio un programma globale di interventi



INDIVIDUAZIONE DEL COMPLESSO

opportuni per il decoro e la funzionalità del Monastero; gran parte degli interventi proposti, con sforzo costante, sono stati eseguiti, altri nuovi aggiunti per funzioni specifiche legate ad eventi esterni, pure sono stati completati, altri ancora sono in corso di attuazione.



Notizia storica

L'origine del monastero di Pontida risale al 1076 per volontà di Alberto da Prezzate, nobile longobardo della famiglia di Ariprando, il quale abbracciando la regola di San Benedetto, che efficacemente si contrapponeva alla generale decadenza dei costumi ecclesiastici, donò tutti possedimenti della famiglia posti tra Adda e Brembo nella Valle di Pontida, ai monaci cluniacensi.

Tra questi beni c'era anche una piccola chiesa dedicata a San Giacomo accanto alla quale, per volontà del donatore, i monaci cluniacensi dovevano far sorgere un monastero e un ospizio per i pellegrini che dovevano transitare per la Val San Martino. Nel 1095 fu consacrata la grande chiesa romanica. Negli anni seguenti il monastero fu retto da un brianzolo, Teudaldo da Vimercate, il quale instaurò buoni rapporti con i milanesi e da essi ottenne benefici così che nel 1118 il monastero fu ampliato.

Il 7 aprile 1167 il Monastero ospitò i delegati delle città lombarde per fondare la Prima Lega Lombarda, contro la politica assolutista dell'Imperatore Federico Barbarossa.

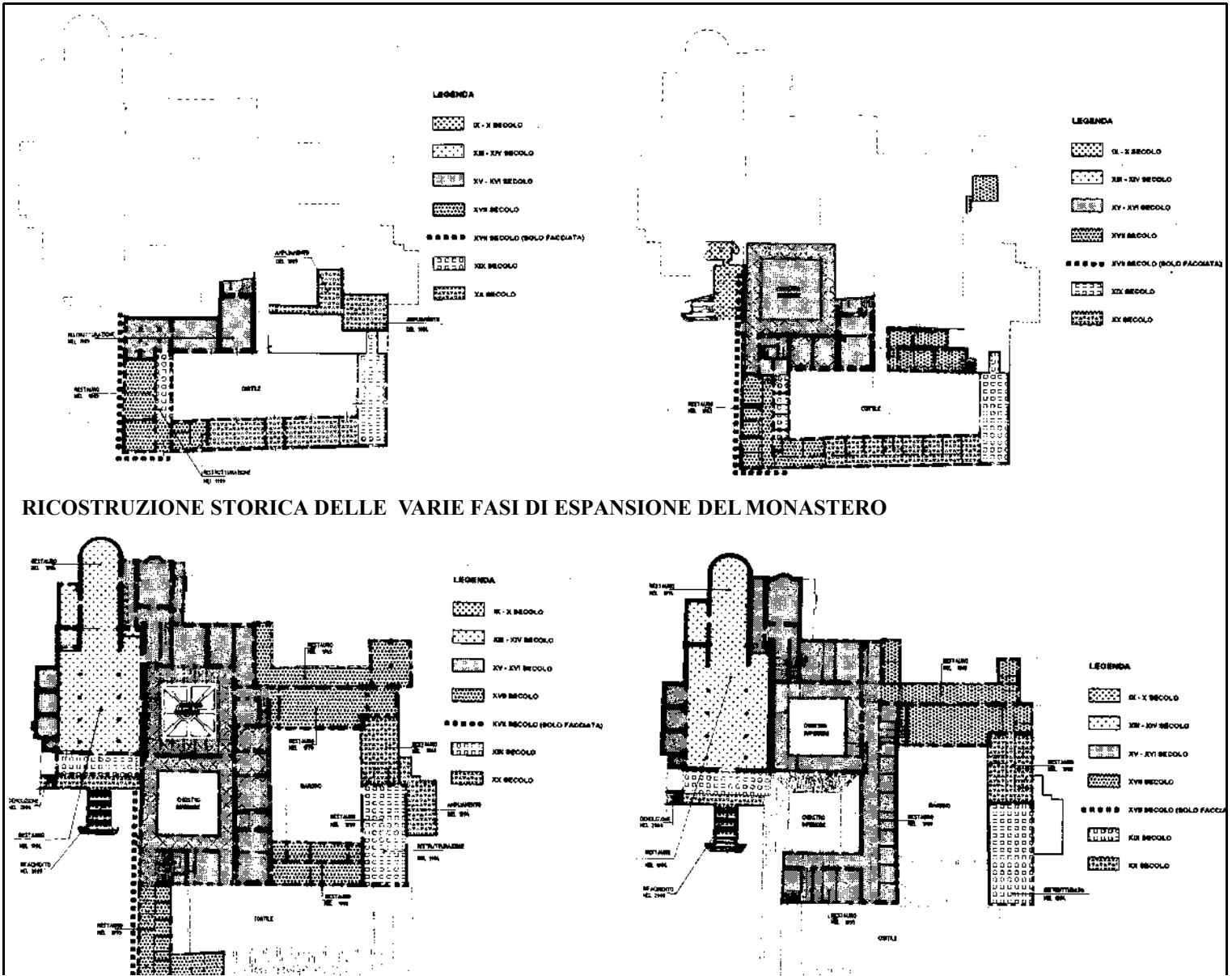
Nel XIV secolo il monastero fu coinvolto nelle guerre tra milanesi e bergamaschi, nel 1373 fu espugnato e in gran parte danneggiato da Bernabò Visconti.

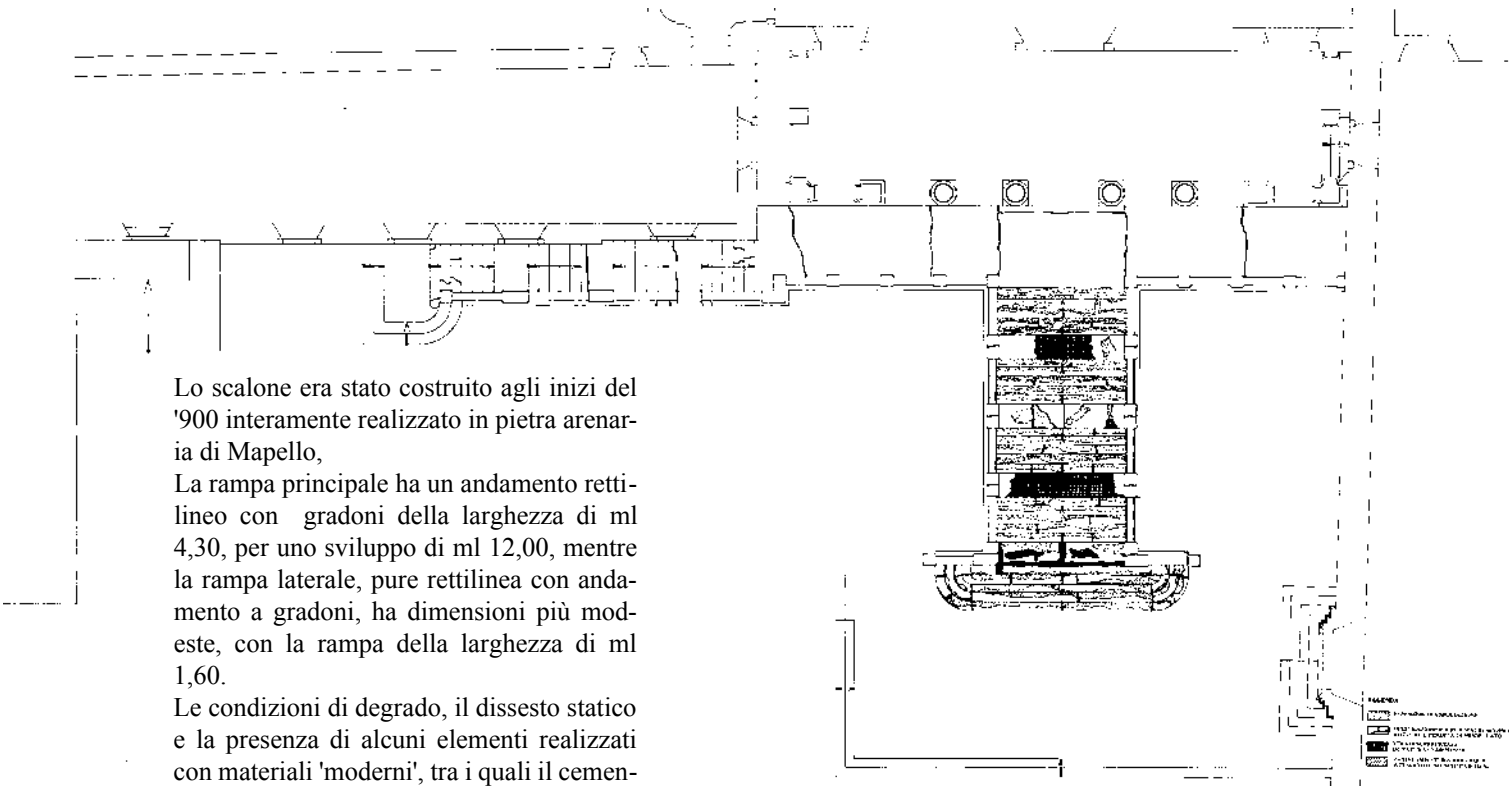
Il 26 settembre 1491, dopo quasi un secolo di decadenza, il monastero, per volontà del Papa Alessandro VI e della Serenissima passò ai monaci benedettini della nuova congregazione di S.Giustina di Padova che ne fecero rifiorire la vita spirituale, culturale ed economica dell'intero paese.

Nei successivi tre secoli fu un susseguirsi di opere: ricostruzione del monastero, ampliamento con costruzione dei due chiostri, della sala capitolare e di nuovi ambienti quali il refettorio e celle per i monaci. Nel XVIII secolo fu ampliata e arricchita la biblioteca.

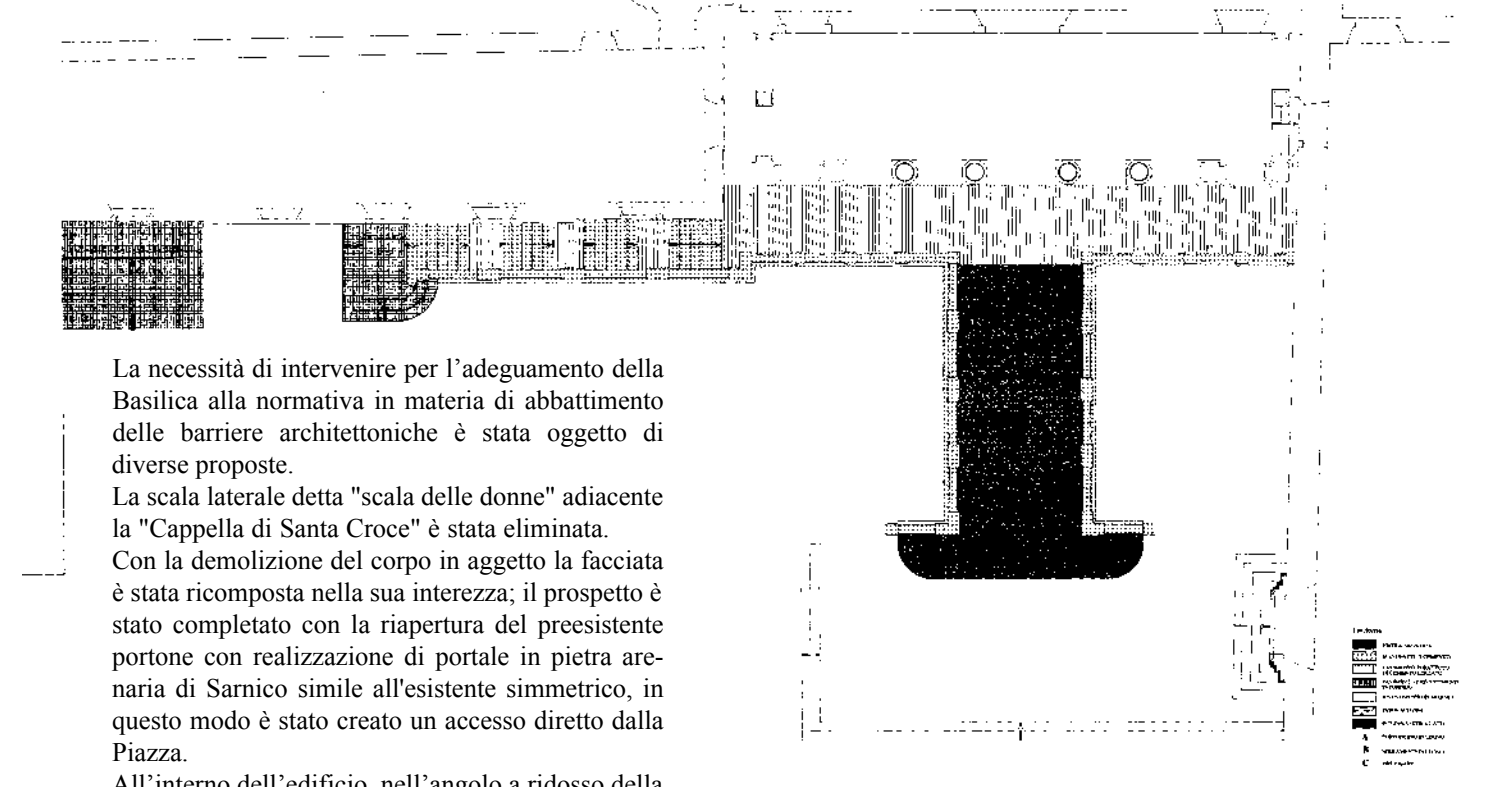
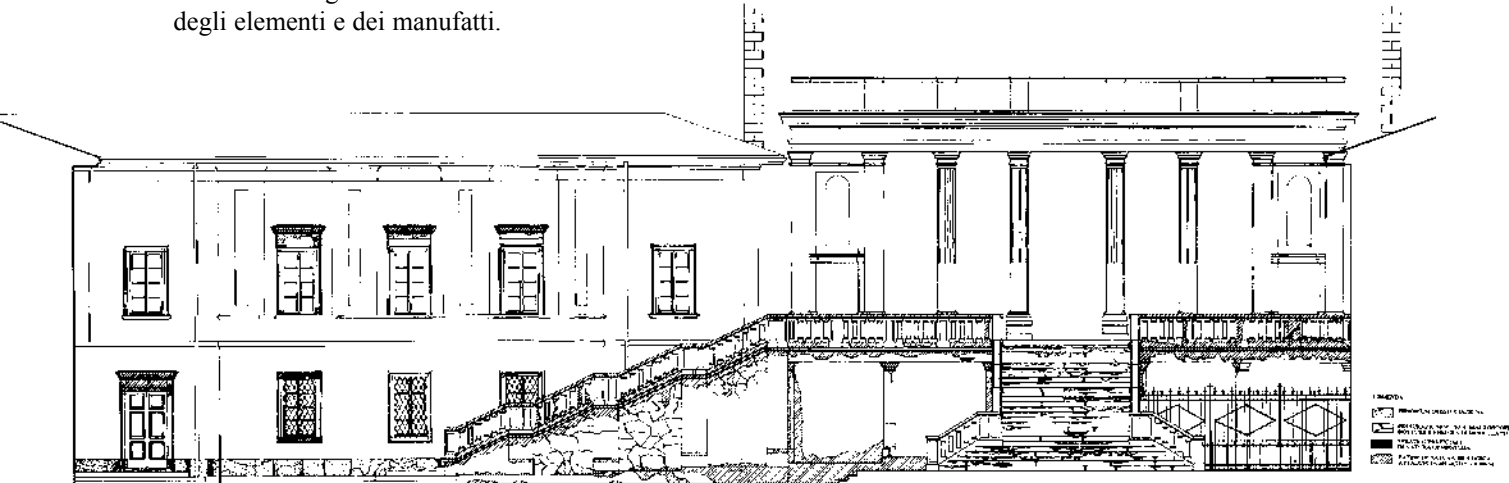
Nel 1798 la Repubblica Cisalpina decretò la soppressione di tutti i monasteri e convitti lombardi. Il monastero di Pontida ne subì gravemente: i suoi beni furono incamerati, i monaci dispersi, le suppellettili preziose della chiesa e la ricca biblioteca e l'archivio furono portati a Milano, i beni venduti a privati, la chiesa passò al clero diocesano per la cura parrocchiale.

Nel 1910 i monaci benedettini ripresero possesso del monastero e da allora il monastero fu progressivamente restaurato e riscattato nelle sue varie parti.

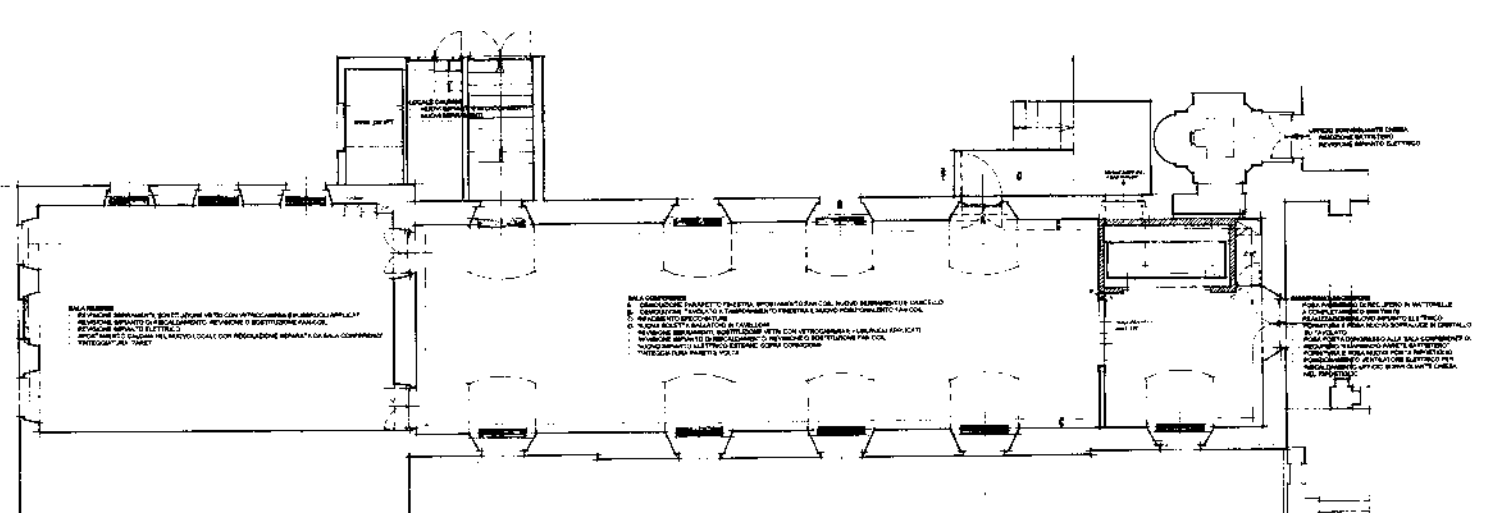
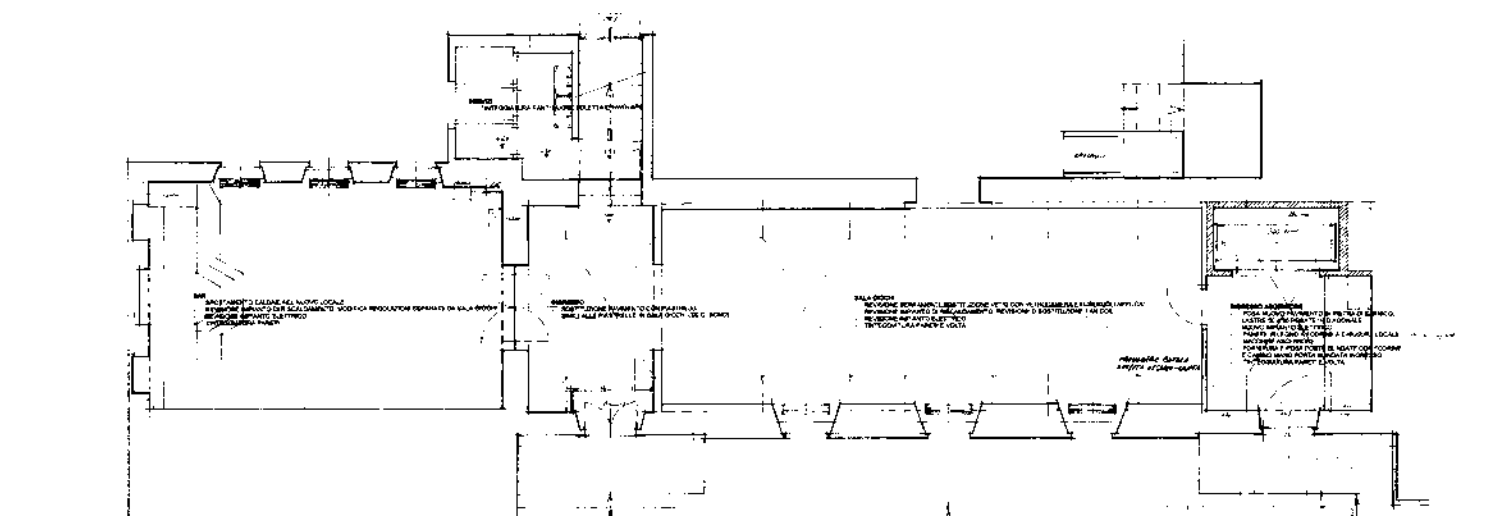
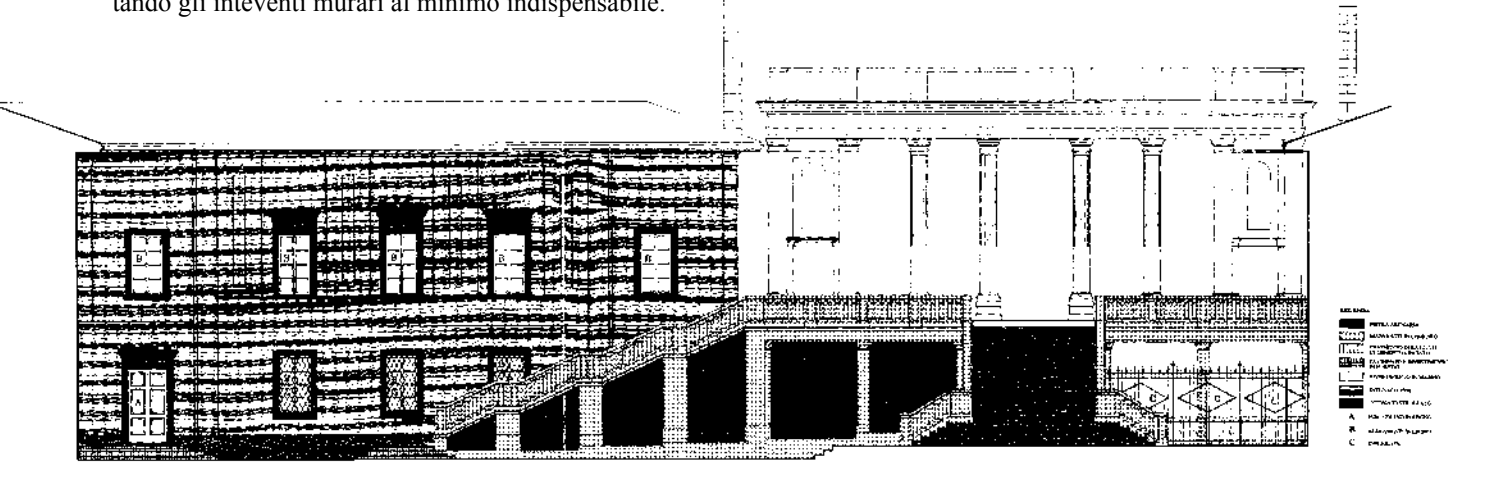




INDAGINE MATERICA E STATO DEL DEGRADO - PIANTA



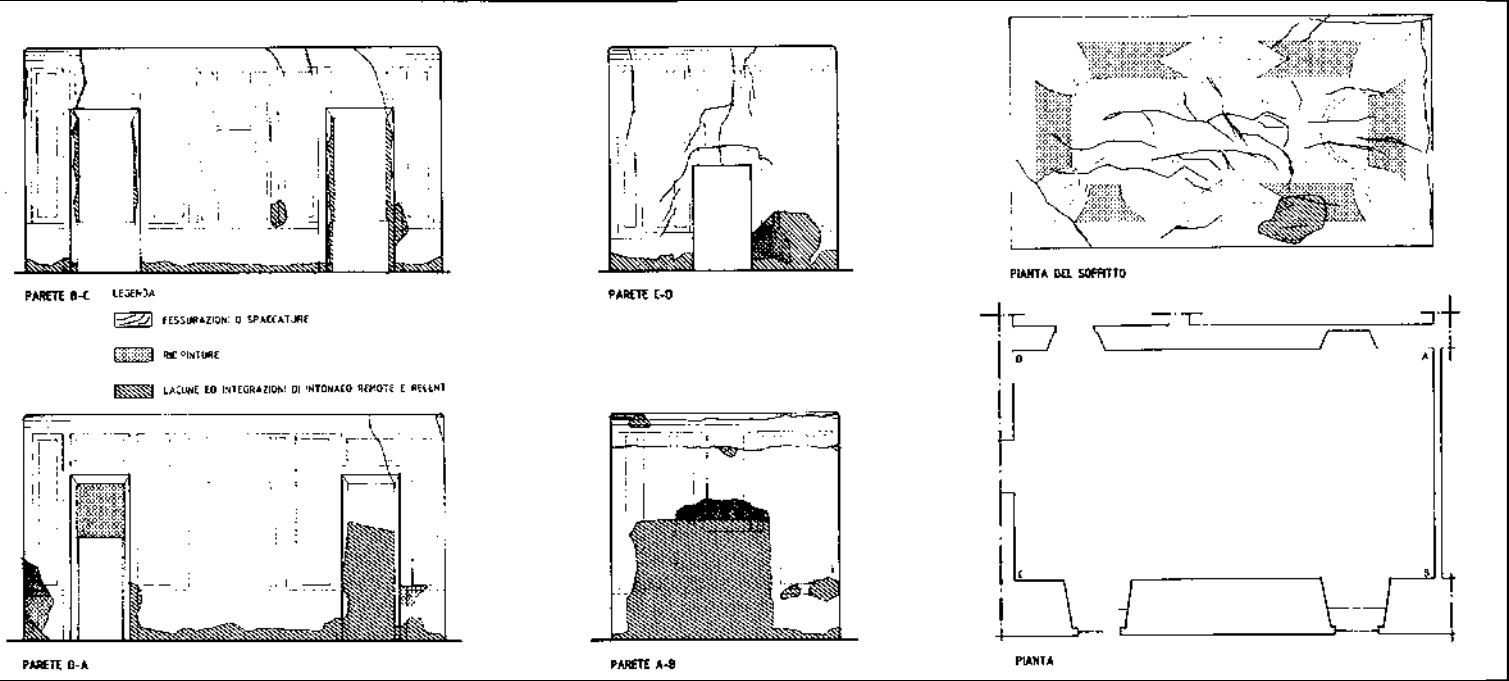
PROGETTO DI RESTAURO - PIANTA





Tutti gli interventi e i materiali sono stati preventivamente sottoposti alla Soprintendenza per l'approvazione e per la definizione della





PROGETTO DI RESTAURO

Nell’ambito della ristrutturazione del noviziato, un intervento specifico è stato condotto per il restauro delle decorazioni della famosa sala affrescata da Vincenzo Bonomini, risalente alla metà del XIX secolo, di soggetto profano con girali floreali intersecati da putti, angeli-fauni o angeli-erme vasi, strumenti musicali ecc. Lo stato di grave degrado, determinato da precedenti interventi sia murari che pittorici, ha reso complessi e difficoltosi gli interventi. Sono state rimosse le rappezzature di intonaco operate con malte

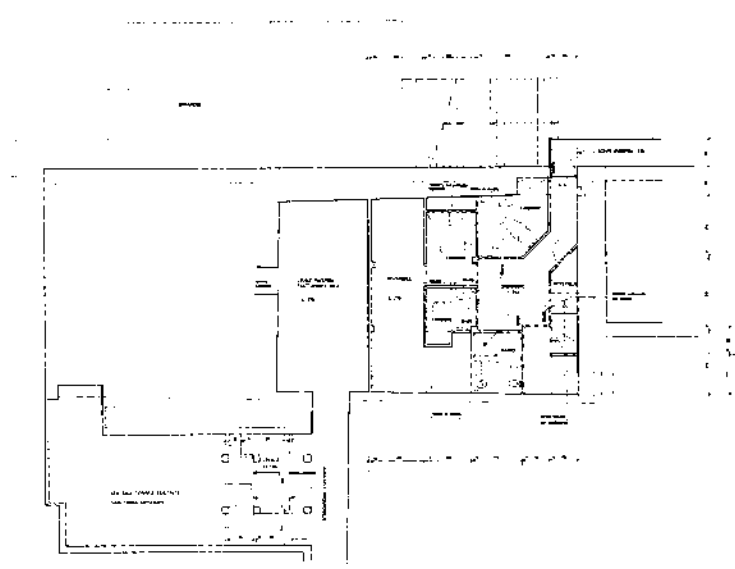
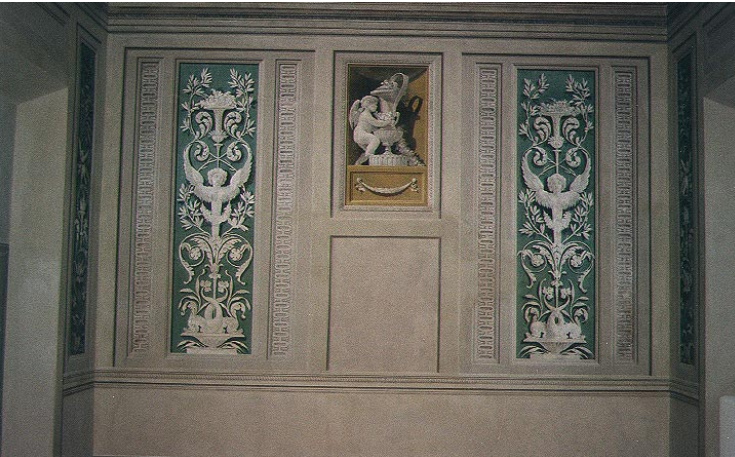
cementizie debordanti sul dipinto originale e reintegrate con intonaco similare all’originale. Sono stati eseguiti opportuni ritocchi pittorici con acquerello e tempera; mentre si è usato acquerello di calce spenta con coloranti per affresco per integrazione delle lacune. Riportata al suo antico splendore , oggi la sala è meta di visite pubbliche.



IL SOFFITTO PRIMA DEL RESTAURO

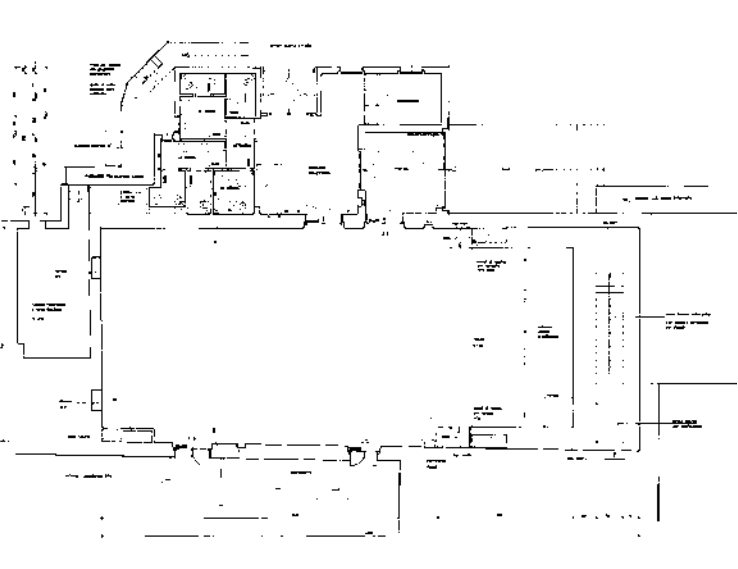


DOPO IL RESTAURO



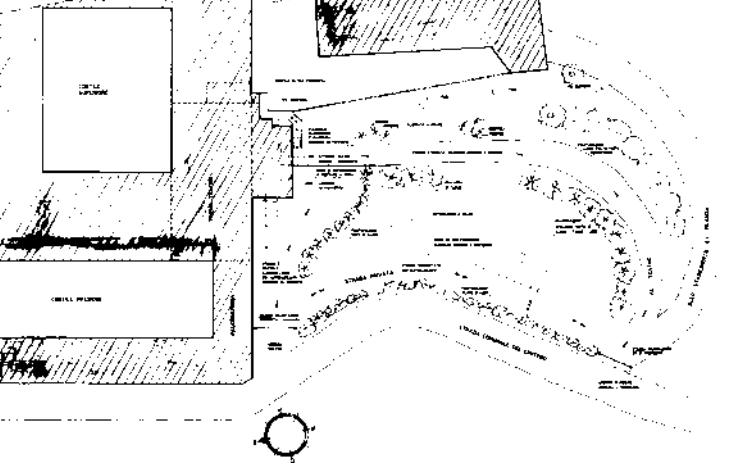
PROGETTO - PIANTE LIVELLO -1

Costruito agli inizi del XX secolo, la sala fu chiusa nel 1967 per inadeguate condizioni di sicurezza, igiene e decoro. Nel 1996 ha avuto inizio l’intervento di ristrutturazione della sala principale e l’ampliamento in corrispondenza dell’area verde a sud del fabbricato per ospitare il nuovo locale ingresso, la biglietteria , il bar ed i servizi igienici. Nel volume interrato, risultante da un precedente interramento, sono stati realizzati i locali tecnici e, sottostanti al palco, i camerini per gli artisti, un servizio igienico ed un locale deposito attrezzature. Le finiture interne sono state scelte rispettando la tipologia dell’am-

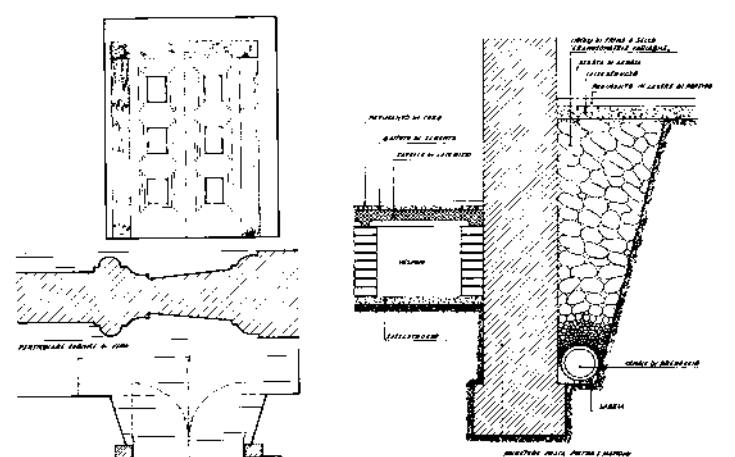


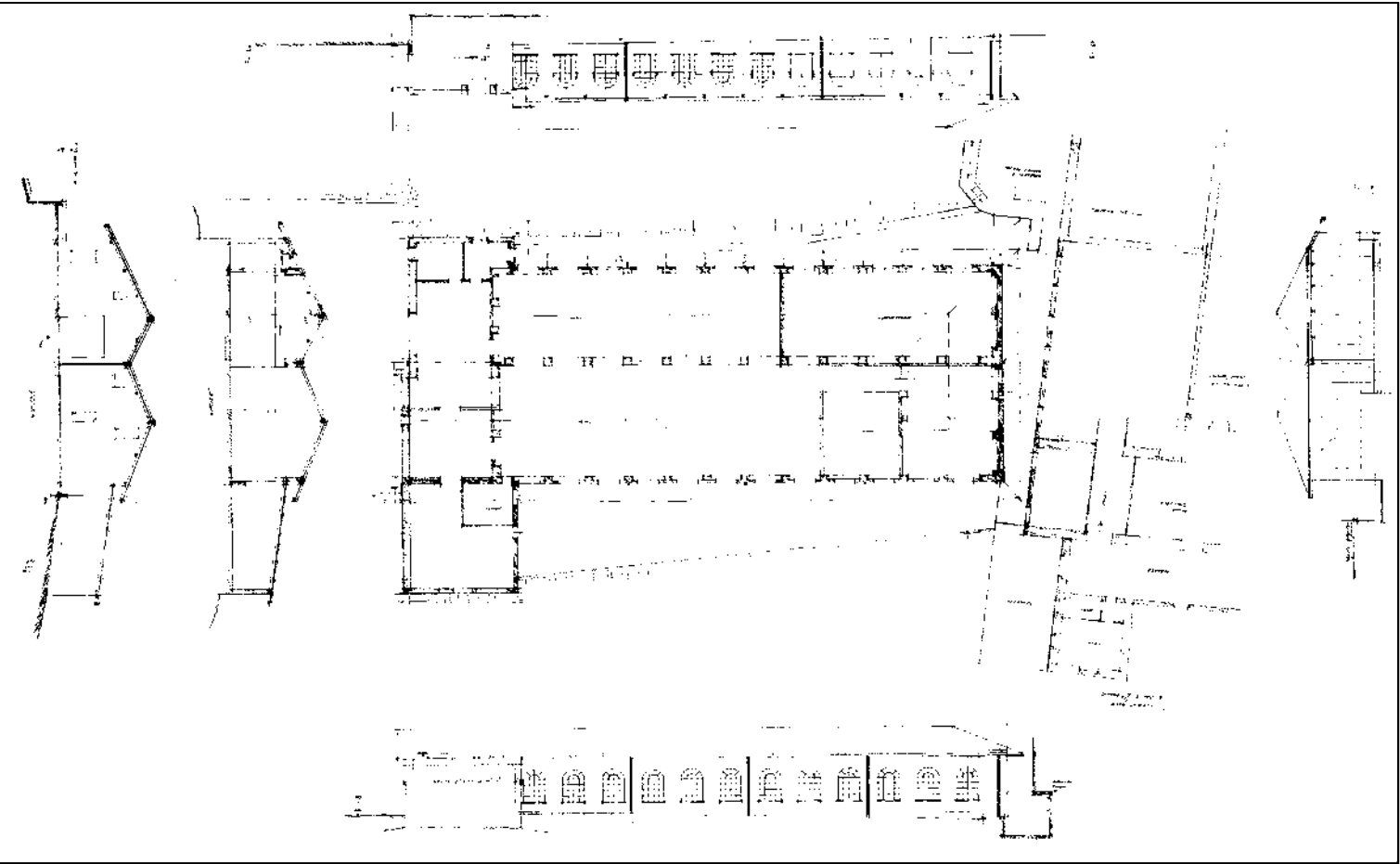
PROGETTO - PIANTE LIVELLO 0

biente e le previste poli-funzioni (sala per conferenze e riunioni, proiezioni cinematografiche, piccoli spettacoli, attività musicali) destinate a pubblico diversificato, oltre che delle prescrizioni in materia di prevenzione incendi. Il rinnovato teatro ha una capacità di n. 130 posti a sedere, una zona sopraelevata (palco) di circa mq 50 e, nel sottoterraneo, camerini e servizi igienici. L’ingresso principale per il pubblico è posto a meridione del fabbricato, dal nuovo accesso carrabile dotato di parcheggi. L’accesso secondario è in diretto collegamento con il Monastero attraverso il cortile.



NUOVO INGRESSO CON RAMPA PER DISABILI

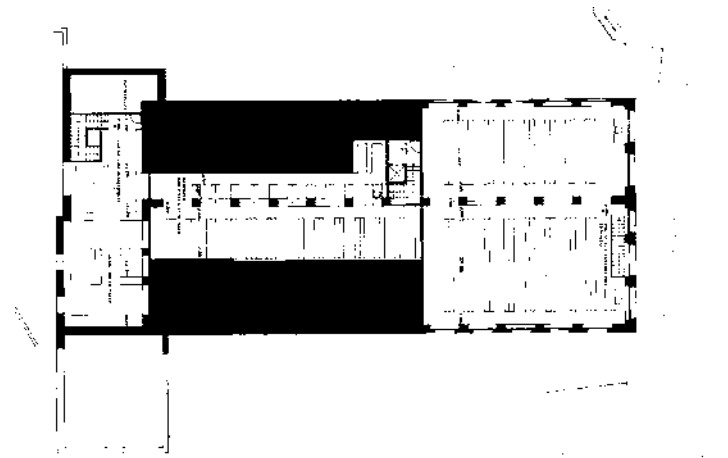




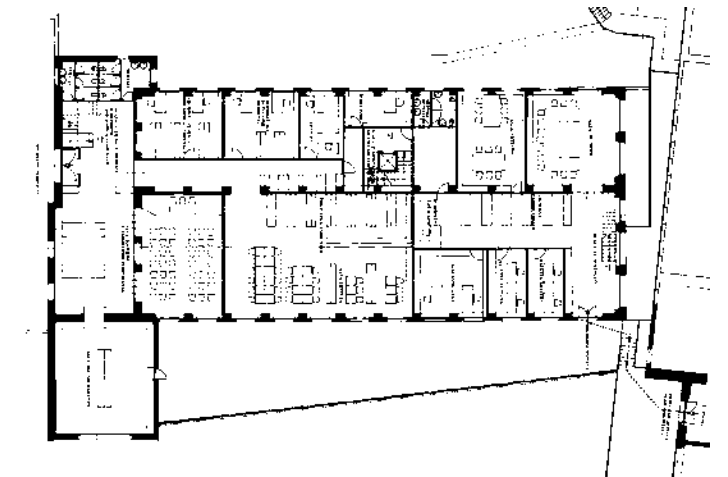
ACCURATO RILIEVO PLANIALTIMETRICO



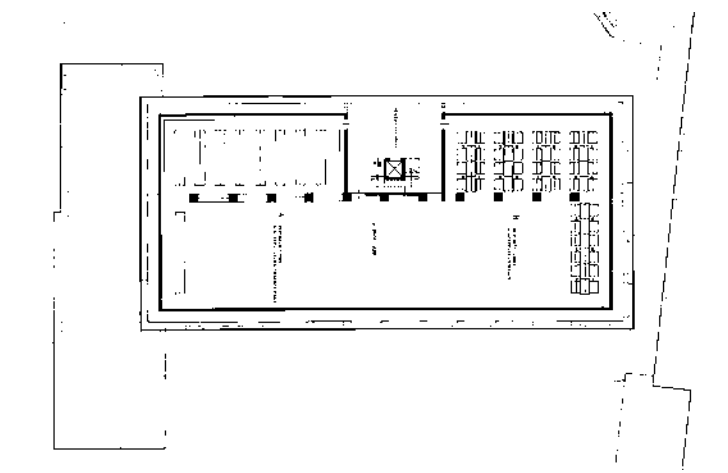
Il Monastero di Pontida è da sempre luogo di promozione storica e culturale delle importanti vicende legate alla Valle San Martino. Molte delle iniziative pubbliche si svolgono in spazi di proprietà del Monastero, recuperate e adattate per tali finalità. Gli interventi di quest’ultimo decennio hanno permesso la realizzazione di varie sezioni alle quali corrispondono diverse funzioni e precisamente: Auditorium, Biblioteca, Sede polifunzionale per esposizioni permanenti e temporanee e riunioni, Foresteria. Al fine di dare compiutezza ad un sistema articolato di Centro storico e culturale sono necessari due importanti nuovi poli di studio e di riunione. Innanzitutto la formazione di una biblioteca aperta al pubblico e agli studiosi, divisa per sezioni, che raccolga sia i volumi ospitati nel monastero – oggi costituiti da circa 50.000 volumi tra cui un buon



PROGETTO - PIANTE LIVELLO +1



PROGETTO - PIANTE LIVELLO 0



numero di edizioni antiche e rare, una decina di incunaboli e almeno 500 cinquecentine, oltre che dal Fondo Amati - sia la biblioteca storica comunale, l’archivio storico parrocchiale e le raccolte tematiche di volumi inerenti “la Valle”, il giuramento di Pontida e i volumi provenienti dalla Biblioteca Storica di Milano. E quindi la formazione di una o più sale polifunzionali che possano ospitare sia esposizioni permanenti a carattere museale degli elementi storici, artistici e sociali legati alle vicende dell’Abbazia, del Comune, della Valle (quali gli stemmi dei Comuni del Giuramento) sia esposizioni temporanee per specifici eventi culturali. L’intervento propone il recupero del fabbricato ex filanda posto a sud-ovest del complesso monastico con opere di totale ristrutturazione e adeguamenti necessari alle nuove destinazioni.

Dati dimensionali complessivi				
Superficie territoriale interessata		mq	22.500	
Aree di parcheggio		mq	1330	
per complessivi n° 52 posti auto				
Superficie coperta				
A-	Auditorium	mq	300	
B-	Biblioteca	mq	770	
C-	Foresteria	mq	680	
D-	Sede polifunzionale	mq	429	

Compressivi		mq	2180	
Superfici utili				
A-	Auditorium	mq	360	
B-	Biblioteca	mq	1250	
C-	Foresteria	mq	588	
D-	Sede polifunzionale	mq	776	

Compressivi		mq	2975	

